

Massimo Donà

## Introduzione

(doi: 10.14648/103909)

estetica. studi e ricerche (ISSN 2039-6635)

Fascicolo speciale, supplemento 2021

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Massimo Donà

# Pensare in italiano

## Prospettive teoretico-estetiche

Abbiamo voluto dare un titolo appositamente ambiguo alla presente raccolta di testi; ch , certamente,   anche dedicata al pensiero italiano. Ma, in maniera pi  precisa, gli autori dei seguenti saggi rendono evidente il fatto che l'italiano non   solo la lingua in cui hanno scritto i pensatori da loro presi in esame, ma un idioma capace di denotare un vero e proprio «stile di pensiero». S , un modo di pensare; un *pensare in italiano*, cio , che si distingue dal pensare fenomenologicamente, metafisicamente o analiticamente; o, al limite, ermeneuticamente.

Siamo insomma fermamente convinti del fatto che vi sia un pensare «in italiano» in senso proprio; che qui abbiamo voluto saggiare, anche mettendolo in rapporto ad altri differenti modi di pensare; quasi tutti iscritti nell'alveo del ventesimo secolo.

Siamo altres  certi del fatto che questo «pensiero italiano» non si risolva *tout court* nel filone o nella direttrice culturale gi  lungamente e approfonditamente studiata dai rappresentanti della cosiddetta *Italian Theory*. Riteniamo cio  che vi sia dell'altro; ed   a questo «altro» che intendiamo qui volgere lo sguardo.

Un «altro» fatto anche di storici dell'arte, di autori teatrali e poeti; che chiama in causa tutto ci  che, pur non rientrando nella cornice teorica disegnata dalla «filosofia» in quanto disciplina specifica, riteniamo sia comunque «pensiero» in senso forte. Anzi, *pensiero-pensante*, per dirla con Gentile.

Ecco, per sondare questi territori solo apparentemente limitrofi rispetto alla grande corrente del pensiero europeo, abbiamo chiesto ad alcuni filosofi, appartenenti a diverse generazioni, di regalarci degli originali affondi in questo complesso magma culturale.

E, come   facile dedurre, anche da una veloce disamina degli autori trattati nei saggi che seguono, al lettore capiter  di imbattersi tanto in filosofi contemporanei come Gianni Vattimo ed Emanuele Severino, quanto in autori pi  lontani nel tempo, ma pur sempre «contemporanei», quanto meno per le tematiche affrontate e per uno sguardo non di rado sorprendente, come Enzo Paci o Luigi Stefanini (che hanno attraversato la prima met  del Novecento e oltre), ma anche in artisti, scrittori o poeti come Emilio Villa o in storici dell'arte come Cesare

Brandi. Chiamati in causa nelle pagine seguenti sono comunque anche protagonisti del diciannovesimo secolo, come il sublime poeta-pensatore Giacomo Leopardi.

I filosofi che si sono cimentati in questo fruttuoso lavoro di scavo sono giovani come Federico Croci e Marco Bruni, come Giulio Gorla, Giuseppe Pintus e Francesco Valagussa, ma anche Paolo Diego Bubbio, che ha insegnato per molti anni in Australia, Adriano Fabris e il sottoscritto.

Nelle pagine seguenti sono dunque stati analizzati e approfonditi sì il relazionismo di Enzo Paci, nonché la sua filosofia del tempo e della possibilità (Fabris), ma anche la lettura severiniana del poeta recanatese (Bruni); nonché l'originale prospettiva ermeneutica fatta propria da Gianni Vattimo in rapporto ai temi della secolarizzazione e della *kenosis* (Bubbio) e la tematizzazione severiniana dell'aporia del nulla (Croci). Ma poi anche la fondazione della morale in Luigi Stefanini (Pintus). Ci si è quindi impegnati nell'analisi della quanto mai interessante assunzione, da parte di Cesare Brandi, dello schematismo trascendentale kantiano (Valagussa), nonché della lucida disamina del fatto artistico e del comportamento raffigurativo articolata da Emilio Villa (Gorla). Per tentare infine anche una riflessione intorno al modo in cui un grande autore teatrale e romanziere come Pirandello avrebbe interpretato alcune delle caratteristiche specifiche della contemporaneità, o del mondo-macchina da quest'ultima inevitabilmente prodotto.